



## La legge sull'immigrazione

Polonews Rif.:20100526



*Il tema di un adeguamento delle leggi cinesi rispetto al crescente flusso di popolazione straniera in Cina non è nuovo. Indicazioni in tal senso - generalmente con forte potere restrittivo - erano giunte dopo il 1989 e i fatti di Tiananmen. Una nuova ondata di misure restrittive che aveva ridotto la popolazione straniera residente in Cina si era avuta alla vigilia delle Olimpiadi quando, di fatto, il paese si era chiuso agli stranieri nel timore - per altro legittimo - che le Olimpiadi venissero utilizzate per azioni di natura politica. Nel 2008, scarsamente notata dalla stampa internazionale decisamente poco attenta a questo aspetto della vita interna cinese, il partito e il governo avevano dato una prova formidabile di come fosse possibile imbrigliare e controllare qualunque forma di opposizione interna; aveva inoltre dato una prova straordinaria di come fosse possibile controllare il movimento degli stranieri su tutto il territorio attraverso azioni di controllo in chiaro (passaporti e altro ancora) ed altri meno ufficiali (professori, colleghi di lavoro, dipendenti di imprese straniere tutti in ugual misura mobilitati per controllare il comportamento della popolazione straniera residente in Cina).*

*La prima domanda riguarda dunque l'oggetto di questa nuova legge che si sta preparando sull'immigrazione: l'oggetto di tanta attenzione è davvero il minuscolo drappello di lavoratori africani presenti in Cina o il ben più numeroso e agguerrito gruppo di dipendenti di multinazionali e imprese straniere che lavorano in Cina? La cosa in qualche modo merita di essere sottolineata perché nella stampa cinese - nel corso di questa lunga crisi di cui non si deve parlare ma che tutti vedono - è già stata espressa da più parti la preoccupazione per la crescente disoccupazione intellettuale e per l'alto numero di studenti cinesi che al rientro in patria non trovano lavoro. Più che preoccupazione per un improbabile ingresso di lavoratori africani in Cina - difficile trovare al mondo lavoratori disposti ad accettare condizioni di lavoro più dure di quelle accettate dai lavoratori migranti cinesi - l'impressione è che la legge allo studio in Cina stia preparando la fine della fase eroica dello sviluppo cinese, quella caratterizzata da assunzione di stranieri e loro utilizzo per apprendere tecniche e stile di lavoro occidentale. Era già successo altre volte nella storia della Cina: in epoca Yuan, Ming e Qing fasi di grande apertura all'Occidente e alla sua maggiore competenza professionale su determinati campi erano state seguite da chiusure quasi improvvisate.*

*L'impressione è che la numerosa colonia di professionisti stranieri residenti in Cina abbia più di un motivo per preoccuparsi. Il ritorno a casa non è forse imminente, ma si sta avvicinando rapidamente.*

La Cina sta meditando di formulare una legge sull'immigrazione che controlli l'ingresso degli stranieri. Secondo i media ufficiali cinesi, poiché molti stranieri giungono in Cina, il paese con la popolazione più numerosa al mondo, per godere di un barlume della sua prosperità economica, la Cina sta meditando di istituire una legge sull'immigrazione.

Il lavoro preparatorio sulla bozza di legge è appena iniziato e la legge sull'immigrazione molto probabilmente dividerà gli immigrati in tre categorie: lavoratori qualificati, immigrati per lavoro e immigrati per investimento.

Zhang Jijiao, ricercatore dell'Istituto di ricerca di etnologia e antropologia dell'Accademia Cinese di Scienze



Sociali, ha affermato che, osservando la storia dei paesi sviluppati occidentali, il flusso di immigrazione straniera riflette spesso la capacità di attrazione di un paese. Ma, per avere una forte capacità di attrazione e una notevole forza competitiva sull'arena internazionale, un paese deve risolvere in modo adeguato i problemi economici e sociali causati dall'immigrazione. La Cina ancora non si è ancora data una scadenza per la creazione di questa legge.

Secondo le statistiche del Ministero di Pubblica sicurezza, nel 2007 circa 26 milioni di stranieri sono entrati in Cina, tra questi 2.850.000 sono giunti alla ricerca di un lavoro, circa 539.000 si sono trattenuti per più di sei mesi e tra questi la metà lavorano in joint-venture o in imprese a capitale estero.

Sebbene non ci siano dati più recenti, le statistiche locali evidenziano questo tipo di tendenza: sempre più stranieri vogliono vivere in Cina per un periodo più lungo. Nel dicembre dell'anno scorso, Shanghai, la più grande città cinese, aveva dichiarato che gli stranieri erano 152.000, con un tasso di crescita annuo del 14%. A Pechino nel 2008 questo numero era di 110.000, ma nella provincia meridionale del Guangdong sta emergendo la comunità africana e nella prima metà del 2009 gli stranieri erano quasi 58.000. Per fornire agli esperti e ai *policy maker* dati più dettagliati sulle tendenze migratorie, a partire da novembre il governo effettuerà un censimento sulla popolazione che per la prima volta includerà anche gli stranieri residenti.

Il quotidiano di Singapore "Lianhe zaobao" in un articolo del 23 maggio scriveva: "La Cina riflette sulla legge sull'immigrazione a partire dall'approvazione nel 2004 di *Metodi di gestione per l'approvazione del permesso di soggiorno a tempo indeterminato agli stranieri in Cina*; gli stranieri distribuiti tra Pechino, Shanghai, Shandong, Henan, Qinghai e Hainan hanno ottenuto il diritto di residenza permanente in Cina.

(Trad. Rossana Delbecco)